BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. **Udine 10 Luglio 1856.** **N. 19.**

Disposizioni per l'esposizione agricola dell'Associazione agraria della Provincia del Friuli che tiensi nell'agosto 1856 in Udine in occasione della Radunanza generale dei socii.

I primordii dell'Associazione agraria friulana vennero funestati da avversità, che le impedirono di svolgere intera sino dal principio la sua azione. La malattia che infieriva la state scorsa tolse perfino la possibilità di tenere in Udine nell'agosto del 1855 la divisata esposizione e la relativa radunanza generale. Nè, trattandosi della prima fra le tante che devono successivamente farsi nei varii Distretti della Provincia, e ad un tempo della più difficile ad ordinarsi, si credette opportuno dar principio in momenti, che non si avesse speranza di buona concorrenza.

La fiera di San Lorenzo, che tiensi in Udine nella prima metà d'agosto, cioè in una stagione in cui i lavori de' campi hanno qualche tregua, offriva appunto la più propizia occasione a questa patria solennità. E quest'anno più che mai, in quanto chè in allora, agli ordinarii spettacoli d'opera in musica e delle corse di cavalli, si uniscono a chiamare affluenza di gente in città le corse di Biroccini messe in atto dai signori dilettanti associati, e l'Esposizione di arti belle e mestieri da altra società, con alla testa l'udinese Municipio, promossa.

Conformemente quindi a quanto venne già reso noto ai socii nei n. 1, 2 e 9 del *Bollettino dell'Associazione agraria*, si avvisa ora, che la **prima esposizione** si terrà secondo l'ordinamento che segue:

I. La prima esposizione agricola della Associazione agraria della Provincia del Friuli si terrà in Udine nel prossimo mese d'agosto.

II. Essendo necessario per gli animali un locale adattato, nel quale si possano custodire, si approfittò a quest'uopo della gentile concessione fatta dal Marchese Giuseppe Mangilli della sua casa suburbana collocata fuori della porta del Borgo di Villalta. Colà saranno esposti gli animali, ed oltre a ciò gli strumenti rurali, le macchine e gli altri oggetti agricoli; riserbando di esporre nei locali del Municipio le cose che si credesse più opportuno di collocare in questi.

III. Gli oggetti esponibili sono adunque tutti quelli che direttamente od indirettamente si riferiscono all'industria agricola, e che si possono comprendere nelle seguenti categorie:

1. Bestiami domestici, che saranno ammessi al concorso, secondo le discipline che seguono in appresso.

2. Strumenti rurali e macchine agricole d'ogni specie. Qui non si tratta soltanto di nuove invenzioni, o di macchine ignote al paese e di recente introduzione, ma di strumenti di qualunque specie, che si applicano all'industria agricola, fabbricati in provincia, o fuori. Desiderandosi di far conoscere soprattutto i migliori fabbricatori, questi potranno accompagnare gli strumenti e le macchine esposte col prezzo al quale li mettono in commercio e con altre indicazioni.

3. Fiori, erbaggi, legumi, radici, cereali, frutti, foraggi ed altri prodotti del suolo. In questo saranno soprattutto gradite le raccolte, che mostrino nei coltivatori un particolare amore alle sperienze agrarie. È altresì opportuno, che trattandosi di prodotti distinti della coltivazione, sieno essi accompagnati da qualche indicazione sul suolo ove si coltivano e sulle altre circostanze, come pure sui metodi usati per ottenerli. Circa ai fiori sarà cura della Direzione di farli sopravvegliare dal Giardiniere dell'Associazione.

4. Una terza categoria comprende i vini, gli olii, le lane, la cera, il miele e soprattutto le sete. In proposito di queste si legga la circolare che segue della Camera di Commercio. Certamente importa, che le sete friulane sieno conosciute sulle piazze di consumo col loro nome, piuttosto che apparire sotto altri appellativi. Ciò vale a dare credito alla produzione nostra; e quindi giova a tutta la Provincia il farle conoscere. Dall'esposizione poi non sono escluse le sete che si producono anche fuori della Provincia amministrativa, ma che sono nella Provincia naturale: e così dicasi degli altri prodotti. Si noti, che quind'innanzi le esposizioni alle quali potranno comparire le nostre sete si succedono in varii centri, e che Parigi, Torino, Milano, Venezia e Vienna prima del 1860 le aspettano. Credesi, che la Carnia si prevarrà dell'occasione per far conoscere maggiormente i suoi eccellenti formaggi; i quali messi in vista a qualche distanza potranno motivare un aumento di produzione proficuo alla nostra montagna.

5. I prodotti in natura del suolo, e quelli cui l'industria prepara al servigio dell'agricoltura e delle arti possono essere oggetto d'esposizione. Quindi, oltre ai prodotti delle fornaci, come mattoni, tegole, tubi ed altri materiali da costruzione, per i quali giova indicare il prezzo e le località, sono desiderati in tale categoria, come s'è detto. *a*) Saggi di torbe, di ligniti, di carbon fossile e di altri combustibili di cava; accompagnati dalle indicazioni di luogo,

di giacitura, di profondità, spessore ecc. e di ogni altra circostanza. *b*) Saggi di pietre da lavoro e marmi di qualunque genere, scabri e levigati, aggradendosi specialmente le raccolte quanto più complete sono: accompagnati anche questi da indicazioni d'ogni genere relative alle cave, al loro sito e distanza da strada carreggiabile ecc. *c*) Roccie della Provincia sistematicamente disposte; saggi di sostanze metalliche ed indicazioni relative; petrefatti colle più minute indicazioni del luogo della roccia o strato in cui vennero raccolti ecc. *d*) Argille e terre da stoviglie, o che servono in qualsiasi modo all'industria, con indicazioni relative. *e*) Saggi di marne, di gessi e di qualunque altra materia minerale che può servire agli usi agricoli, od in natura od artificialmente preparata. Si desiderano in generale dei saggi di tutte le terre che si trovano stratificate a qualche profondità nel suolo, colle relative indicazioni circa alla giacitura, allo spessore ed agli effetti sperimentati in agricoltura, e che tali saggi sieno piuttosto abbondanti, onde poterne far analizzare una parte, quando si tratti di strati copiosi, la di cui estrazione potesse giovare a qualche regione della Provincia. *f*) Raccolte di legni da lavoro, per usi diversi di tutta la Provincia; *g*) Raccolte, ed erbarii secchi della Provincia; *h*) Raccolte speciali delle piante graminacee, o leguminose, od altre che possono servire da foraggi, coltivate sole, od in compagnia; bramandosi la nomenclatura locale in dialetto. *i*) Raccolte di animali, e di uccelli, di pesci della Provincia; *k*) Raccolte d'insetti della Provincia; specialmente di quelli che sono nocivi all'agricoltura, ed alle piante in genere, indicando possibilmente i loro costumi ed i modi di renderli innocui; *l*) Infine qualunque oggetto che la natura produce sul nostro territorio, e che possa essere classificato e descritto ad oggetto di studio, o di ricavarne un'utilità qualsiasi.

IV. Migliorare ed accrescere la produzione dei bestiami è uno dei principali scopi, cui l'Associazione agraria deve proporsi per il vantaggio del paese. Essa nelle esposizioni successive procurerà di estendere in principal modo a questo ramo i suoi incoraggiamenti. Ma per ora non si deve prescindere dai mezzi che si hanno a disposizione, nè dissimulare il bisogno d'una maggiore esperienza, che si ha per dare in questo conto il migliore indirizzo, secondo le varie regioni agricole della Provincia, agli allevatori. Ciò non pertanto, considerato anche che il trasporto degli animali va incontro a maggiori difficoltà, si apre per gli animali un concorso, e si daranno ai migliori animali dei premii in danaro come segue; avvertendo che per ora s'ebbe in mira principalmente gli animali riproduttori.

1. Sarà dato *un premio di dieci napoleoni d'oro*, dono del co. cav. dott. Alvise Mocenigo, uno dei presidenti attuali dell'Associazione, *al migliore puledro, maschio o femmina, dai tre ai quattro anni, nato in Friuli.* — I concorrenti devono accompagnare la loro domanda di concorso, da consegnarsi all'Ufficio dell'Associazione agraria in Udine, entro il luglio, con un certificato della Deputazione Comunale del luogo ov'è nato, che ne attesti l'origine.

2. Sarà dato a) *un premio di sei napoleoni d'oro al migliore torello dai 18 ai 24 mesi;* b) *un premio di quattro napoleoni d'oro alla migliore giovenca da razza sotto i due anni;* c) *un primo premio di sei napoleoni d'oro ed un secondo premio di quattro napoleoni d'oro alle due migliori vacche fruttifere.* Tutti questi animali devono essere nati in Provincia e quindi accompagnati da relativo certificato come sopra.

3. Sarà dato *un premio di due napoleoni d'oro al migliore verro, o porco da razza, nato in Provincia.*

4. Sarà dato *un premio di due napoleoni d'oro al migliore ariete, o montone da razza, pure della Provincia.*

V. La Commissione giudicatrice generale dell'esposizione potrà a suo grado dividere ciascuno di detti premii, in due parti uguali, o disuguali.

VI. La Commissione giudicatrice generale potrà indicare alla Direzione, tanto nella categoria dei bestiami, quanto in quella degli altri oggetti esposti, quelli che sono più *meritevoli di essere onorati colla medaglia d'argento, o colla medaglia di rame, o con onorevole menzione.* Questo per ora; chè le annate successive, come verrà previamente stabilito, per servire agli scopi della Associazione, la medaglia anche d'oro potrà essere concessa a qualche speciale lavoro utile alla Provincia messo al concorso.

VII. La Direzione, per i casi che si potessero presentare di una speciale convenienza, si riserva di dare qualche altro premio, od in denaro, od in oggetti che si credessero opportuni.

VIII. In fine la Direzione potrà accordare *medaglie e speciali onorevoli menzioni* a quelli che *negli ultimi anni ridussero dei terreni a prato irrigatorio, fecero scoli importanti atti a rinsanicare qualche vasto tratto di suolo, operarono bonificazioni utili per il prodotto relativo e per l'esempio che diedero, difesero sponde di torrenti con bene dirette piantagioni od in altro modo, arrestarono frane di monti con opportuni lavori, introdussero macchine ed animali perfezionati, o piante nuove utili all'agricoltura, estesero e migliorarono notabilmente sui proprii fondi le abitazioni coloniche, le stalle, gli altri accessorii della casa rustica, fecero nascere e distribuirono ai loro coloni buona qualità di bachi, istituirono ed opportunemente continuarono le scuole dominicali, o serali per contadini adulti, comprendendovi anche l'insegnamento agricolo ecc. — Su tutte queste cose s'interessano le Deputazioni Comunali, i Membri del Comitato, i Socii corrispondenti e consultori ed i socii tutti a porgere le opportune nozioni di quello ch'è stato fatto nelle varie regioni della Provincia.* Quelli che credessero di fare la cosa oggetto di concorso, devono mandare tosto descrizione delle migliorie fatte, con relativa attestazione della Deputazione comunale e d'un membro del Comitato, o socio corrispondente e consultore il più vicino, all'ufficio della Società agraria.

IX. Comunque quest'anno non si dia ad essi premii in denaro, ma solo medaglie e menzioni onorevoli, sono ammessi all'esposizione anche i volatili domestici delle varie qualità, che saranno portati in gabbie a ciò opportune.

X. L'esposizione degli animali durerà soltanto i tre giorni 9, 10 ed 11 agosto; dopochè saranno riconsegnati ai loro proprietarii.

XI. Tutti gli animali, già previamente annunziati entro il 31 luglio, saranno all'indicato luogo suburbano del Marchese

Giuseppe Mangilli, dalle ore 8 a. m. alle 12, e dalle 5 alle 7 pom. del giorno 8, assieme ai loro custodi. Una commissione speciale sarà incaricata di esaminare gli animali, se sono ammissibili al concorso.

XII. L'Associazione agraria manterrà per quei tre giorni a sue spese gli animali, ed avrà appositi custodi delle stalle; ma però ogni animale avrà il suo speciale incaricato a rappresentare il proprietario.

XIII. Gli altri oggetti dovranno essere presentati sul luogo fra il *primo* ed il *sette* agosto e rimarranno esposti fino a tutto 24 agosto, dopochè saranno riconsegnati ai loro proprietarii, se pure questi non facessero regalo alla Associazione di qualche loro raccolta, per il museo, o per l'orto.

XIV. I giudizii saranno emanati da una Commissione generale, che per i singoli oggetti potrà consultarsi con persone fornite di cognizioni speciali nei varii rami.

Udine 14 *luglio* 1856

La Presidenza
dell'Associazione agraria friulana

Il Segretario
Dott. P. Valussi

Segue la circolare della Camera di Commercio ai Filandieri della Provincia del Friuli.

« All'Esposizione Mondiale di Parigi soltanto tre Filandieri friulani inviarono i loro prodotti e due ebbero l'onore della medaglia. Questo fatto è eminentemente lusinghiero e ci autorizza a credere che se altri concorrenti, preparati a tempo e bene disposti al meglio, presentati si fossero alla grande Rassegna, nuovi allori avrebbersi colti e vieppiù consolidata si sarebbe la bella fama di cui godono anche all'estero le sete del Friuli.

Ma ciò che non si è fatto può farsi, e pensando la Camera che un'esposizione invidnale incontrerebbe talvolta quelle difficoltà che in un'esposizione collettiva non esistono, o sono facilmente vincibili, desidererebbe, prendendo esempio dai produttori del Wirtemberg all'Esposizione di Monaco, che i Filandieri della Provincia con una scelta collezione di sete di vario titolo degnamente segnalassero l'industria serica del Friuli all'Esposizione Universale di Vienna nel venturo 1860.

E quindi se li signori Filandieri, concorrendo a sì fatto scopo, acconsentissero d'inviare alla Camera nell'anno corrente un saggio della migliore loro seta, la scrivente s'incaricherebbe di buon grado di coordinare in serie i diversi campioni; di sottoporli al giudizio del paese nel momento in cui l'Associazione Agraria apre i suoi concorsi; di spedirli nell'anno venturo all'esposizione di Milano e poscia a quella di Venezia nel 1858, congiuntamente ai saggi della seta filata nel 1857 che venissero aggiunti.

Tali esposizioni che dapprincipio si presentano modestamente colla veste di Municipali o Provinciali, assumono in seguito un carattere più generale, più deciso. Per esse si esplora la pubblica opinione, e questa rilevando i pregi ed anche i difetti dell'oggetto esposto influisce a togliere gli uni, ed a recare a maggiore altezza gli altri.

Tutto progredisce, e l'industria serica non meno delle altre. E se si ammette che le sete francesi abbiano oggidì una preponderanza sulle italiane, è di necessità che si migliori con ogni possibile sforzo la produzione e lavorazione indigena, onde evitare, come si esprime il Sig. Ghiglieri in una sua relazione alla Camera di Commercio di Milano, che le sete francesi acquistino tale una superiorità da danneggiare un ramo di commercio che pel Friuli è elemento di vita e di precipua risorsa.

Detto questo coll'intendimento di ridestare al più alto grado l'emulazione dei signori Filandieri nel doppio senso dell'amor proprio e del tornaconto, la Camera trova di soggiungere che, tratto profitto dall'esito delle già accennate esposizioni parziali, e coadjuvata dai più intelligenti, formerebbe una collezione delle sete più distinte e come tali proclamate dalla pubblica opinione, e la invierebbe a Vienna al grande concorso.

Se le idee della Camera vengono favorevolmente accettate dagli onorevoli signori Filandieri, la scrivente nutre fiducia che si compiaceranno essi, seguendo eziandio i zelanti impulsi dell'I. R. Delegazione Provinciale, di trasmetterle entro il p. v. mese di Luglio due matasse del peso almeno di sottili Venete Oncie tre per cadauna, qualunque ne sia il titolo, della migliore seta filata in quest'anno coll'indicazione del nome del produttore, e ciò all'oggetto di formare coi singoli campioncini la proposta collezione serica, ed esporla quando, e dove che sia. »

RIVISTA DEI GIORNALI.

(**46**) Gli *Annali d'Agricoltura* portano la seguente corrispondenza d'un allevatore trevigiano:

« La malattia del calcino tanto terribile nei bachi da seta pure in quest'anno lasciossi travedere in qualche partita. Tanti furono gli esperimenti posti ad effetto per conoscerne le cause e torle di mezzo, che lungo sarebbe il dire, senza che verun buon effetto coronasse gli studi di tanti. L'anno scorso lungi dal voler io studiarci sopra, effettuai varj esperimenti raccomandandoli tutti alla provvidenza di Dio senza punto guardare più oltre. La maggior parte degli esperimenti furono di totale rovina ai bachi, ed uno solo semplice semplicissimo parvemi apportasse qualche rilevante vantaggio. L'esperienza che praticai era sopra filugelli nei quali la terribile malattia avea gettato i suoi germi, e vidi se non risanare, allungare di molto la vita dei suddetti. La medesima esperienza praticai quest'anno in filugelli affetti come sopra, ed osservai la stessa cosa, avendo notato di più dopo l'operazione una certa tal lotta fra vita e morte, che nella malattia del calcino non s'è mai veduta, morendo per consueto i filugelli affetti da questo male da un momento all'altro senza che un sol moto accompagni la loro morte: il che mi farebbe azzardar di giudicare dipendere la malattia del calcino da mancanza di ciò, ch'io ho loro apprestato, e lo volesse il cielo. Il semplicissimo rimedio consiste, nelle partite dei bachi in cui si vede qualcuno affetto da questo male, ordinariamente presago della totale rovina delle par-

tite, nell' apprestare all' intera partita la foglia del gelso bagnata con acqua pura, acqua che abbia perduto la frigidezza prima, e nei bachi affetti dal male il tuffarli medesimamente nell' acqua e il bagnarli tratto tratto durante la loro malattia, al solo scopo di vedere quanto più sopra ho detto senza ottenerne però la guarigione. Penso poi esser forse più di profitto il bagnare la foglia del gelso che devesi prestare ai bachi due volte per settimana fin dal loro nascere onde guarentirsi da bel principio dalla malattia. Nella partita in cui ho praticato l' anno scorso l' esperienza, partita in cui i filugelli per più d' una metà dal calcino erano rimasti preda della morte, uno solo non ne vidi più affetto.

In quest' anno poi divisi la mia partita in due, partita tratta da una stessa semente da me governata, e con medesima foglia alimentata. Nella partita in cui diedi foglia tratto tratto bagnata non vidi disgrazie ed in quella in cui diedi foglia asciutta rapì il calcino finora un terzo di filugelli. »

Un trebbiatojo a vapore locomobile ad Udine.

Quello che si può far eseguire dalle forze della natura bisogna risparmiarlo alle forze dell' uomo, che possono in altro occuparsi. Ecco una massima ormai accettata dall' industria agricola come da tutte le altre industrie. Più si adopera a lavorare per noi questo grande operajo, le di cui forze sono inesauribili, più lo si sottomette al dominio del nostro ingegno, e maggiori comodi, maggiore civiltà si può arrecare alla umana specie.

L' industria agricola è stata più tarda delle altre a far valere in pratica una tale massima, perchè essa opera nei campi lungi dalla frequenza delle città e con mezzi meno associati. Però laddove l' agricoltura andò progredendo, colà la macchina prese ben tosto il luogo dell' uomo, massimamente nei lavori più faticosi, più insalubri, o che domandano maggior consumo di forza umana, quando c' è il maggior uopo di adoperarla in altro. Uno di questi lavori è certo la trebbiatura del frumento e degli altri cereali. Massimamente nei nostri paesi la trebbiatura del frumento, oltrechè essere causa di disagi troppi ai contadini, di malattie e d' altri inconvenienti, viene in una stagione, nella quale appena cessati i lavori sull' ultimo pressantissimi dell' allevamento dei bachi e del taglio delle messi, quello della seminagione, sarchiatura e rincalzatura dei primi sorghi, dei primi tagli dei prati artificiali ecc. incalzano di nuovo quelli delle altre seminagioni, sarchiature e rincalzature, del vangamento dei gelsi tanto più utile quanto meno ritardato, e soprattutto del taglio dei fieni cui improvvido si è ritardare, o condurre senza le volute diligenze. Tutto quel lavoro adunque che si rende meno necessario alla trebbiatura a braccia, e che si fa eseguire sia dai cavalli, o da' bovi, sia dall' acqua, sia dal vapore, giova a rendere meglio eseguiti gli altri urgentissimi, giova ad accrescere indirettamente la produzione del suolo. Diffondere i trebbiatoi è adunque lo stesso, che promuovere l' incremento della nostra produzione agricola e provvedere alla salute dei nostri villici ed acquistare nuove forze ai nostri servigi, anzi stiamo per dire nuove attitudini in questi; chè il *maneggio* d' una *macchina* perfezionata giova alla educazione industriale di coloro che l' adoperano e risveglia in essi nuove idee di miglioramento.

Le risaje, dove occorre ad un tratto molta mano d' opera, furono le prime a domandare l' introduzione dei trebbiatoi; e perciò ebbimo ben tosto in Provincia i trebbiatoi del co. Mocenigo ad Alvisopoli del sig. Collotta a Torre di Zuino, mossi ad acqua, quelli del sig. Scala e d'altri a forza di cavalli. Nella tenuta del sig. Ponti a San Martino poi, si approfittò della caldaja che serve per la filanda a vapore, onde mettere in atto un trebbiatojo per l' uso di quella tenuta.

Quest' ultimo trebbiatojo, costrutto dal sig. Ulisse Fioruzzi di Piacenza, fu principio all' idea di costruirne un altro pure a vapore e locomobile. Si associarono a quest' uopo i sig. dott. G. B. Moretti uno dei presidenti dell' Associazione agraria, Ingegnere Andrea Scala, ch' è del Comitato, signor Carlo Cernazai e signor Planina, commettendo allo stesso sig. Fioruzzi l' opera. Nell' acquistare un trebbiatojo con macchina a vapore locomobile, fu vista principale di questi signori, di portarlo successivamente a lavorare in molti luoghi, onde invogliare altri ad introdurre la trebbiatura a macchina, e farne praticamente vedere il vantaggio: ben certi, che il buon senso s' appiglia assai presto nel Friuli, quando se n' è fatta sperienza del frutto che reca. Certamente l' uso della forza dell' acqua meno costosa di quella del vapore sarebbe da preferirsi dal punto di vista del tornanaconto. Ma allora si avrebbe perduto il vantaggio della propaganda a cui que' signori con lodevole spirito di patriottismo miravano; e per i possidenti che facessero trebbiare a prezzo i loro grani c' è l' utilità notevolissima che la macchina può recarsi a fare l' opera sua in casa loro, senza ch' essi mandino in processione molti carri e molta gente con essi a parecchie miglie di distanza, con chè gran parte del vantaggio sarebbe perduta. Considerando che in una gran parte del Friuli manca il motore gratuito dell' acqua, l' introduzione del trebbiatojo a vapore deve adunque aversi per un vero beneficio. Notisi inoltre, che al motore si possono applicare altre macchine, come si usa nella maggior parte delle fattorie inglesi, nessuna delle quali manca d' una macchina a vapore della forza dai quattro ai dieci cavalli. Colà si applica a questo motore, od un *trinciapaglia*, od un tagliaradici, od un torchio da olio, od altri siffatti strumenti. Questi diversi usi della macchina a vapore vengono così a pagare la loro parte dell' interesse del capitale impiegato a comperarla e del consumo della medesima. Tali usi non sono ancora famigliari in Friuli: ma di cosa nasce cosa, e dobbiamo argomentare che un buon principio chiamerà ben tosto dietro sè ulteriori applicazioni.

Vedesi adunque da più giorni, con lieta ammirazione di tutti i numerosi visitanti, nel podere suburbano del Dott. Moretti funzionare la macchina del sig. *Ulisse Fioruzzi*, che vi mandò ad installarla il suo meccanico signor Antonio Brizzi. La macchina poi è diretta da un operajo del paese, cui i quattro socii mandarono a fare la sua pratica per alcuni mesi a Piacenza nell' officina del Fioruzzi medesimo, il quale sentiamo abbia avuto molte commissioni per altre macchine simili. Tutti lodano la prontezza e precisione del lavoro. Nella paglia non resta nè spica, nè grano; e certamente in questo si ha un vantaggio notevole sopra i mezzi ordinarii di battitura. In poco tempo si viddero sparire monti di manipoli, ad onta che essendo rimasti alla pioggia avessero preso l' umido. Noi serbiamo ad altro momento di dare le cifre positive circa al grano trebbiato, al combustibile consumato ed alla mano d' opera che si richiede, ed i relativi calcoli di confronto. Solo vogliamo ora osservare, che si accrescerebbe, non solo dietro ragionevole induzione, ma per prova fatta altrove, d' un terzo il lavoro, se presso di noi fosse il costume di tagliare alta la paglia del frumento, com' è in Lombardia ed in altri paesi. In questo caso la paglia era lunghissima, come quella che proveniva da un fondo bene coltivato. Colla paglia corta il trebbiatojo ha meno colpi inutili da dare. Notiamo inoltre, che se il trebbiatojo divenisse d' uso comune nel Friuli, potrebbe produrre un altro reale vantaggio con un cangiamento di sistema. Se si tagliasse alta la paglia per il miglior uso del trebbiatojo, verrebbe presto l' idea di seminare assai più che non si faccia nel frumento il trifoglio, per poscia sfalciare trifoglio e stoppie in una volta e farne ottima pastura per le bestie. Così si risparmierebbe in gran parte la troppo costosa e poco proficua coltura del cinquantino, e si camminerebbe sulla via dell' incremento dei bestiami, ch' è la vera per riformare vantaggiosamente la nostra agricoltura.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Giugno 1856.

Frumento (mis. metr. 0,731591) a L.	23.	06
Granoturco « « «	11.	83
Avena « « «	12.	63
Segala « « «	12.	45
Orzo pillato « « «	22.	50
« da pillare « « «	11.	35
Saraceno « « «	9.	50
Sorgorosso « « «	5.	02
Lenti « « «	21.	27
Lupini « « «	6.	73
Castagne . . . . »	14.	05
Miglio (mis. metr. 0,731591) a L.	14.	75
Fagiuoli « « «	12.	78
Fava « «	17.	73
Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. »	—	—
(mis. metr. 47,69987) «	6.	—
Fieno « « «	3.	36
Paglia di Frumento « «	2.	24
Vino al conzo (m. m. 0,793045) «	72.	50
Legna forte . . . . »	27.	
dolce . . . . »	26.	

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.